

Relazione introduttiva di

Fabrizio Premuti

Al

Forum

## Allarme RC Auto

Ci ritroviamo nuovamente insieme per confrontarci su quello che, giorno dopo giorno, anno dopo anno, sempre più appare come un cancro assicurativo tipicamente italiano, la RC Auto. Anche quando sembra che si stia percorrendo la strada della pace sociale, puntuale arriva la crisi che lascia ripiombare il sistema nel baratro dell'insostenibilità. E siamo qui di nuovo ad interrogarci su che cosa non abbia funzionato, su che cosa si possa introdurre di nuovo per riportare il sistema sotto controllo. Ma questa volta, oltre ad interrogarci, oltre a dare contributi di responsabilità -troppi ne abbiamo dati in questi anni- sarà bene, sin da subito, cominciare a mettere in chiaro alcune disfunzioni che, a mio avviso, hanno una paternità precisa in termini di responsabilità. Iniziare da qui affinché non ci siano ne dubbi ne fraintendimenti. La crisi che stiamo attraversando è forse la peggiore mai vissuta dai Cittadini Consumatori nella RC Auto, non perché nel passato non ci siano stati periodi di aumenti tariffari anche cruenti, ma perché gli aumenti tariffari che subiamo oggi, si scaricano e si concentrano su una platea di utenza che equivale ad un terzo di quella su cui si spalmarono gli aumenti del passato, lasciando i restanti due terzi del paese su premi comunque medio/medio-alti. La concentrazione della sistematica penalizzazione tariffaria del sud non è figlia di un evento improvviso e non preventivabile, bensì è la punta di un iceberg iniziato ad affiorare quando, nel 2003, l'Isvap "osò" sanzionare alcune imprese per elusione dell'obbligo a contrarre, guarda caso, per premi assolutamente fuori controllo in alcune realtà del sud. Subito si scatenò una guerra a colpi di carta bollata che è terminata solo pochi mesi fa quando la Corte di Giustizia Europea ha definitivamente sentenziato che l'obbligo a contrarre per le imprese in Italia è una norma di legge e resta tale. Immaginiamo lo sconforto e la disperazione che scese in Via della Frezza nell'apprendere tale decisione che non arrivava più dal dirigista Letta, colpevole di un blocco tariffario, o dal fantasioso Bersani, l'uomo delle liberalizzazioni contro le imprese (sigh!!), questa volta era l'Europa che, fuori da schieramenti e preconcetti, percepiva l'enorme allarme sociale che si sarebbe creato se fosse caduto quell'obbligo. **Ed allora che fare?**

Nel corso degli ultimi anni una moltitudine di interventi normativi, dalla riforma del danno biologico al Codice delle Assicurazioni, avevano riportato sotto controllo il ramo, tanto è vero che per un quinquennio le imprese, nella media, hanno chiuso i bilanci positivamente molto positivamente li aveva chiusi chi aveva adottato una politica tariffaria accorta ma non speculativa; **ed è allora che si doveva fare!** In una situazione di stabilità, si doveva ritornare a studiare comportamenti e fenomeni anomali che permettessero, attraverso un'azione comune e congiunta, di migliorare i risultati ottenuti pressando il legislatore su correttivi e nuove opportunità. Certo il

legislatore, in questi ultimi anni, sulle assicurazioni è stato meno dirigista di Letta, meno portato a liberalizzare, meno.....presente. Tanto meno presente che l'assenza per mesi di un ministro allo sviluppo economico è parsa quasi una normalità di giurisdizione. Ma ci fossero almeno state proposte congiunte derivanti da una concertazione, necessaria ancora più che in tempo di crisi. Assolutamente no, i cinque anni di utili di bilancio sono stati i cinque anni di maggior assenza di comunicazione tra consumatori ed ANIA su temi che puntualmente ogni anno il Presidente dell'ISVAP ci ha ricordato nella sua relazione annuale. Il sud sta pagando l'arretratezza intellettuale di chi avrebbe voluto che lo Stato si fosse assunto il rischio d'impresa per lasciare alle imprese gli allori. Un'azione imprenditoriale che anno dopo anno smonta reti liquidative ed assuntive proponendo tariffe totalmente insostenibili per un lavoratore, per un pensionato, per un giovane. Questo è il risultato di un'arroganza imprenditoriale che non conoscevamo, in una ramo che pone, per chi richieda di esercitarlo, l'obbligo a contrarre così come, per chi è proprietario di un veicolo, l'obbligo di essere assicurato. Un ramo, quindi, dove la mutualità non è un puro concetto astratto, ma uno degli elementi fondativi dell'assicurazione obbligatoria. La liberalizzazione del 1993 ha causato danni enormi a questo concetto, danni che potranno e dovranno essere recuperati attraverso un intervento normativo che ponga regole certe e non lasci in piedi - quella che il Presidente dell'ISVAP chiama, giustamente, un'asimmetria impensabile- la possibilità per chi deve offrire obbligatoriamente un prodotto di costruirlo nel modo che gli sia più congeniale e di offrirlo, a chi ha l'obbligo di acquistarlo, con la sola possibilità di dire sì oppure no. E anche se si dovesse dire di sì, oggi abbiamo sperimentato che basta imporre alla propria rete, con una circolare, le regole da seguire per le disdette massive. Salvo poi riassumere gli stessi rischi a premi ovviamente maggiori da parte della controllante che così si assicura il bilanciamento del proprio portafoglio a discapito della controllata che chiude parte delle sue attività. Complimenti, un bel giochetto che meriterebbe sì un bello intervento dirigista. Ma per loro fortuna non ci sono più quei bei dirigisti di una volta.

Ci sono le truffe, sì lo sappiamo, c'erano anche prima ma era più importante cercare agi altrove ed allora non era una priorità, se non per quei pazzi dei consumatori che, nel 2003, depositavano un documento in Commissione Finanze della Camera quando Presidente era l'On. Benvenuto. Arriverà ora l'agenzia antifrode, ben venga! Siamo sempre e comunque in ritardo e per capire che milioni di veicoli girano senza assicurazione lo doveva dire il Ministro Romani, sottostimando a mio avviso il volume? O bastava semplicemente incrociare i dati ANIA con quelli del PRA? Ma si stava per iniziare a guadagnare, non era importante. Ed oggi le truffe sono diventate il male assoluto, quello che mina il sistema e su cui scaricare ogni colpa. Non ci stiamo, è necessario combattere le frodi ma non scappando dal sud, bensì impegnandosi a contrastarne il fenomeno, denunciandole e non, come spesso avviene, cercando di pagare di meno. Come nel risarcimento diretto si è cercato di far tornare il rapporto tra cittadino-consumatore ed assicuratore ad un livello di trasparenza ed efficienza che di fatto eliminasse l'intermediazione inutile - non quella utile -, chi speculava, le rendite di posizione; ebbene quante imprese lo hanno davvero fatto? Quante invece hanno preferito continuare a pagare scaricandone i costi sul valore del danno? Doppio danno, speculazione più evasione fiscale.

E potrei continuare ma sarebbe inutile e mortificante. Prima di passare alle proposte mi piace però ricordare che un impegno vero l'ANIA lo ha mantenuto, ed è quello della fondazione per la sicurezza stradale, un impegno sociale che permette di intuire quali sarebbero le potenzialità di responsabilità sociale che il comparto assicurativo potrebbe avere, la sanità, la previdenza, la non

autosufficienza, la vita privata, e lo dico da persona che a questo settore economico riconosce una potenzialità enorme ed ancora fortemente inespressa, una potenzialità che nelle crisi finanziarie, anche grazie al costante e attento controllo dell'Autorità di settore, ha reagito molto bene, molto meglio del comparto bancario. Bene, se questa potenzialità è stata così bene espressa nella sicurezza stradale allora, visto che esiste un'altra entità condivisa, quella del forum ANIA- Consumatori, perché non l'abbiamo fatta funzionare in questo quinquennio di pace sociale, perché solo ora si parla nel Forum di RC auto e criticità? Mi interrogo perché, a volte sono, stordito da quesiti a cui non so rispondere; in questi anni un forum che vede all'interno anche eminenti rappresentanti delle nostre associazioni ha prodotto il "patto per i giovani", -complimenti da quei 3 assicurati di 18 anni che saranno felicissimi dell'attenzione che gli è stata dedicata-, si è preoccupato di formazione, bene anche questo, si è anche preoccupato di sapere quale è il grado di soddisfazione degli assicurati -non ne conosco i risultati ma scommetto che li avrete trovati tutti molto soddisfatti. Insomma, a mio avviso, si è parlato e straparlato dei massimi sistemi senza che tuttavia aver sfiorato le vere criticità a cui oggi dovremmo dare risposte concrete. Se quel forum fosse un tentativo di mettere tranquilli i consumatori, mi sfiora anche questo cattivo pensiero, un modo di addormentare chi invece dovrebbe stare sveglio ad ascoltare tutti quelli che ci scrivono quotidianamente e non sono soddisfatti affatto, bene, io credo che se questa fosse stata l'intenzione dell'ANIA allora è davvero fuori strada, perché a partire da oggi anche su quel forum è necessario aprire una riflessione. Mentre si dicono belle parole seduti ad un tavolo, milioni di italiani stanno subendo l'ingiustizia di una tariffa insostenibile e questo, i rappresentanti dei consumatori, non debbono e non possono tollerarlo.

Quindi tolti alcuni sassolini dalle scarpe credo sia opportuno, come in altre meno cruento occasioni, passare alle proposte. Proposte che partono dalla completa sottoscrizione di quanto già presentato dall'Isvap al Governo ed al Parlamento, su cui non mi soffermerò perché è presente chi meglio di me può illustrarle e che fanno parte anche di riflessioni comuni, a quelle che necessitano di una pronta approvazione, mi piacerebbe che ci si confrontasse anche su altre proposte che vogliono essere un contributo alla discussione di oggi ma soprattutto ad una nuova stagione di concertazione ed impegno che tanto hanno prodotto nel passato.

- Rilancio della conciliazione paritetica, un impegno totalmente disatteso dalle imprese assicurative cui Adiconsum ha voluto dedicare nuovo slancio a partire da un accordo bilaterale con il sindacato degli Agenti di assicurazione UNAPASS, troppo spesso accusati di essere i convogliatori di pratiche agli avvocati e che oggi si propongono come partner convinti della stagione del dialogo costruttivo anche rispetto al tema dei sinistri;
- Approvazione dell'agenzia antifrode (parte del testo Isvap) a cui sarebbe opportuno aggiungere una banca dati assuntiva interfacciata con le risultanze dal PRA;
- Creazione, con carattere d'urgenza, di una agenzia nazionale di assegnazione, e su questo crediamo che Consap possa dire la sua, una sorta di acquirente pubblico delle coperture RC Auto che, attraverso un meccanismo distributivo diretto su richiesta degli intermediari di assicurazione, prelevi dal mercato libero e secondo le quote percentuali di mercato detenuto dai singoli assicuratori, pacchetti di coperture ad un prezzo medio, per riassegnarle ai singoli richiedenti;
- Creazione di gruppi d'acquisto e di canali preferenziali per l'approvvigionamento delle coperture;

- Rivisitazione del meccanismo bonus/malus, non più sul binomio assicurato/veicolo, ma esclusivamente sul conducente, un patentino in cui sia possibile valorizzare sia i sinistri causati che quelli subiti, articolato su un numero maggiore di classi che penalizzi anche l'affidamento a terzi del veicolo quando questo fosse coinvolto in un sinistro con responsabilità ma su cui l'andamento bonus diventi un effettivo beneficio dell'assicurato in termini di premio pagato. Con penalizzazione malus ridotta la 50% nei casi di concorsualità.
- L'obbligo di esercizio della RC Auto per l'intero territorio nazionale con uffici in gestione diretta per i servizi al cittadino-consumatore su almeno il 75% del territorio e con possibilità di presenza consortile sul restante 25% (art. 7 da noi proposto e cassato nel percorso parlamentare della proposta di legge Lettieri poi convertita in legge 57 del 5 marzo, 2001)
- Miglioramento della procedura del risarcimento diretto con maggiori garanzie e benefici nel caso di risarcimento in forma specifica e possibilità di introduzione della terzietà nell'accertamento e valutazione del danno oggi demandato all'impresa che di fatto è debitrice;
- Introduzione del concetto di standard minimo (tariffa universale di riferimento) al fine di permettere una confrontabilità effettiva ai prodotti offerti;
- Armonizzazione del carico fiscale ai valori medi europei;
- Sul danno biologico perseguire la riconoscibilità del diritto al risarcimento, congruamente valutato, esclusivamente a danni alla persona oggettivamente rilevabili con abolizione delle sindromi soggettive.

Questi sono, ovviamente, spunti di discussione su cui vorremo che le Istituzioni, le autorità, le imprese si confrontassero con noi, un confronto che può essere sereno, ma che con le imprese rischia, oggi come non mai, di diventare aspro. L'auspicio è quello di lasciarci alle spalle i preconcetti e le diffidenze, di riprendere il percorso che si è interrotto da qualche tempo, di pensare meno alle iniziative pubblicitarie ed al grado di soddisfazione degli utenti passando direttamente a soddisfare gli utenti. Sono sicuro che in questo modo se ne avvantaggerà l'intero comparto assicurativo, più cittadini-consumatori assicurati, meno costi e speculazioni, maggiore remunerazione per le imprese, maggior efficienza del servizio, minori multe, maggiore occupazione.

Torniamo alla responsabilità.

Fabrizio Premuti